

RISVEGLIO

ORGANO DEL PENSIERO DEMOCRATICO IRPINO

Esce il 1.^o ed il 15 d' ogni mese

Fatti non fanno a viver come bruti
Ma per seguir virtute e conoscenza

DANTE

Abbonamenti - Anno L. 2,50 - per l' Estero L. 5,00

Inserzioni - Prezzi da convenirsi

Avellino-Paternopoli, 24 Ottobre 1908

Il nostro giornale non è sostenuto da alcuna fonte segreta, chechè ne dicano i maligni; ha bisogno dell' opera e della contribuzione di coloro che non hanno morto ogni sentimento di patria e di onestà.

Si pregano quindi coloro che hanno ricevuto i numeri precedenti ed il presente a voler, con cortese sollecitudine, spedire l' abbonamento e procurare altri abbonati.

La Direzione

IL PUPO

Come sulle fiere, davanti al baraccone, il *pupo* chiama il pubblico allo spettacolo col mettere la sua buffa figura in mille modi in ridicolo, così l' uomo inconscio delle responsabilità che gravitano su di lui mette la sua persona in mostra e permette che una folla si sganascia di risate ad ogni suo benchè minimo movimento.

La, sulla piazza stride la tromba del saltibanco, quì invece gli imbecilli sostengono la misera persona dell' uomo che ben volentieri si presta, e con un certo compiacimento, ad essere il *pupo* di certi verniciatoli che vivono nei nostri disgraziati paesi a spese del popolo e delle pubbliche amministrazioni, poco curando se nel paese manca il pane, manca la carne, manca il medico e altro ben di dio!!

La, sul baraccone è la fame che forma il *pupo* delle rappresentazioni, è la squallida miseria che mette per un istante solo il guizzo del sorriso sul volto emaciato del *pupo* e lo rende quasi estraneo a tutto ciò che lo circonda, quì invece è l' ambizione della reclame personale che rende l' uomo un oggetto atto a farsi maneggiare da qualche superuomo, è la mania del comando che mette l' essere umano in balia dei pochi rettili verminosi che lo trasformano in un vero *pupo* da baraccone.

Basta dare uno sguardo per i paesi della nostra provincia per rimanere convinti di certe asserzioni che agli occhi dei gonzi sembrano errie; basta metterlo il piede nella roccia inespugnabile di certi signorotti protetti dalla magnanimità di un Mi-

nervini per rimanere nauseati di quanto succede e per quanto in essa si svolge a dispetto delle leggi sovrane!

Tutti i paesi hanno il loro *pupo* personificato nella persona del Sindaco, che più o meno resta il trastullo dei pochi che all' ombra vivacchiano alla salute del povero credenza che si contenta di essere chiamato *Sindaco* a destra, *Sindaco* a sinistra.

Ed ecco il Sindaco dei paesi della nostra disgraziata provincia, ecco il *pupo* dell' eterna commedia cittadina che, cullandosi nel sogno imperituro del comando e della forza, vive nel più oscuro conservatorismo. Prima di essere il Sindaco, marionetta di vampiri locali, egli ha vissuto nella oscurità e nel nulla. Quando le camerille alla vigilia delle elezioni si scalmanavano per trovare un essere che poteva disimpegnare la parte di *spiaro* alle loro ribalderie, egli timidamente mette il capo fuori dalla *quinta* e con aria supplichevole par che dica: *ecco in me l' essere che cercate*. Il più astuto lo vede, gli persuade la sua ingenuità e dice agli affiliati: *eccolo, eccolo*.

Si porta in trionfo il candidato, il popolo sempre credenza applande al *signorino*, e nel segreto di un profumato salottino si stipula il contratto servile fra il candidato di carta pesta e i vampiri. Il povero illuso non crede ai suoi occhi di vedersi Sindaco, mentre i furbacchioni se la ridono sotto i baffi e dallo storico balcone municipale gridano al popolo: *habemus pontificem!!*

Avuto così una bozza di Sindaco il paese può essere sicuro che anzichè andare verso il progresso e la civiltà corre invece al precipizio.

La pubblica Amministrazione va in rovina, i più gravi problemi insoluti, i pubblici esercizi abbandonati a se stessi. Il popolo sopporta con pazienza il giogo del servilismo, mentre gli affaristi, i vampiri, i snochioni gavazzano nella *pasta municipale* non tralasciando di fare voti al *Signore Iddio* di conservare per lunga serie di anni il *Sindaco pupo* per fare il loro comodo e mandare il paese alla rovina!

Il *pupo* insuperbito dell' alta carica di primo cittadino del paese, si sente come di granito sotto l' asbergo della fascia sindacale, e non si

accorge che egli come la marionetta del teatro del burattino è legato da tutte le parti da tanti fili di spago che non servono ad altro che a manovrarlo e a giocarlo nella pubblica cosa!!!

Ridi, pagliaccio, la gente paga e rider tuole..... E dalla mattina alla sera, durante tutto il tempo del suo *sindacato*, eternamente egli resta lo zimpello del pubblico, e si compiace, sorride, quando, gonfio come un tacchino, passa fra la gente che lo apostrofa quasi per scherno, col nome di: *signorino.....*

Oh, quanta commiserazione non ci prende allorchè si vede un uomo vecchio o giovane che sia, che impassibile passa nella nostra vita giornaliera coprendo con allegria la dolce che carica di *pupo!!!!*

E non l' abbiamo anche noi il nostro *pupo*? Non lo vediamo noi ogni giorno non lo sentiamo sulla nostra coscienza quest' essere che a solo scopo di coprire una carica si lascia manovrare a beneplacito da pochi affaristi, da pochi vampiri? Lo vediamo nelle discussioni più importanti come sa bene ubbidire alla parola d' ordine, lo vediamo come si presta a fare certi giochetti ambigui, lo vediamo tutto pieno di se quanto si tratta di fare favoritismi ed altro, lo vediamo sfuggire alla discussione quando si tratta di fare un po' di bene al paese, lo vediamo come diventa conservatore per eccellenza quando si tratta di fare la nomina del secondo medico condotto, di mettere la carrozza alla stazione, di piazzare la panetteria comunale, di fare il contratto con la luce elettrica!!!!

Così le cose più interessanti ed urgenti pel nostro disgraziato paese passano in seconda linea, restando solo la soddisfazione a pochi di impinguarsi lo stomaco rimasto per tanti anni digiuno.

Vada il nostro saluto al commendatore Minervini per l' opera di perfezionamento che sta compiendo per questi *pupi* dalla faccia cornea, vada il nostro saluto di compiacimento e di augurio per questi signori che perdendo ogni amor proprio vendono se stessi e la loro coscienza agli affaristi e agli sroccati, diventando così le marionette di questi ladri dai guanti gialli che non hanno nulla di umano se non le forme; vada a costoro il nostro saluto e che il loro

dolce sogno di impuro e di comando possa un giorno interrompersi col risveglio della coscienza del nostro popolo.

Spilli e forbici

Servizio automobilistico postale
Paternò-Stazione

Finalmente, possiamo con nostra soddisfazione dire di aver sbrogliato il detto *« lanciare la testa all'indietro si perde il ranno ed il sapone »* poiché le chiacchiere del nostro *Risveglio* non sono state gittate al vento ed hanno svegliato dal letargo la nostra amministrazione che con audacia veramente encomiabile ha risolto il gravissimo problema della carrozza postale dal paese alla stazione. Noi nei nostri attacchi chiedevamo semplicemente una *semplicità* per scendere alla ferrovia, ma l'amministrazione per confonderci e per far cessare il nostro importante scioglimento ci ha dato nondimeno che l'automobile postale da Paternò-poli alla stazione.

Non rida il lettore, è fatto compiuto ed il 30 ottobre si farà l'inaugurazione.

Eccone il programma :

- Il mattino del 30 ottobre sarà salutato dallo sparo delle campane e dal suono dei mortaretti, mentre la rinomata banda musicale di *Ciccio* allieterà il paese con svariato programma di inni patriottici ;
- eleganza, coerenza ecc.
- Alle ore 9, a. m. il corpo municipale con bandiera, tutti in grande uniforme, andranno ad uscire incontro alle autorità invitate per l'occasione : Comm. *Minerini*, Cav. *Pisani* ecc. ecc. L'incontro avverrà a S. Maria ove i *singolizati* cittadini eseguiranno svariati esercizi ginnastici.

- Alle ore 10 con la continuazione nella Piazza Comunale le Autorità assisteranno all'esposizione del programma amministrativo dell'attuale maggioranza nonché alla presentazione del capo servizio.

- Alle ore 12, ultimato quanto sopra, i consiglieri comunali prenderanno posto intorno alla vettura (coperta d'arte del *« l'avellesino Ciccio »* e *« Nola »*) e ciascuno terrà una fune alla quale è forata la macchina, e ciò per non far succedere inconvenienti e per evitare che la macchina, stando sotto pressione, possa fuggire. *Ciccio* o ramaro, assessore incaricato del LL. PP. farà il discorso inaugurale e darà il benvenuto alle autorità, indi, fatta la rituale benedizione, il Sindaco darà il comando di uno, due e tre.
- Al tre tutti i consiglieri lasceranno le corde e la macchina partirà leggera come il piumo per la ferrovia con la velocità massima di un chilometro all'ora....

- Partita la vettura vi sarà gran banchetto di più coperte, pardon coperte, offerto alle autorità nel gran salone dell'albergo *Trelda*.

- Alle ore 15 partenza delle autorità in automobile sino ad Avellino ove la vettura resterà per più giorni essendo nel cortile della Prefettura a disposizione dell'Eccelesimissimo Prefetto per una tournée di ispezione nei vari paesi della provincia, indi ritorneranno tutte le Autorità civili e militari !

- Cittadini,

- Noi dare esecuzione ad un sogno che rimarrà sempre un sogno, sono lieto in vitarvi tutti, nullo escluso, alla cerimonia del 30 ottobre. Ben conoscendo l'importanza dell'affetto per il nostro paese e per l'Autorità della nostra provincia sono sicuro che accorrete come un sol uomo a portare il saluto di benvenuto alle dette autorità che lasciano il loro *ozio* per assistere ad una festa nostra e che suona di trionfo per l'opera puramente amministrativa del vostro consesso municipale.
- Sia la parola d'ordine per il convegno

• In Piazza : Vira il Prefetto *Minerini*,
• via il *Sottoprefetto* cav. *Pisani* !!!
Dal Palazzo Municipale 1908.

IL SINDACO

N. d. R. — Anche noi del *Risveglio* ci uniamo alla Festa del 30 ottobre e ci proponiamo di presentare al Comm. *Minerini* una pergamena con l'augurio di andarsene al più presto possibile in altri siti....

Per non avere un cesso pubblico

(Disgraziato incidente tra un forestiere, diretto a far estirpare una mola a sua moglie, e paesani).

Un forestiere con una donna sono nell'imboccatura del paese, sulla strada che mola alla piazza, stanchi, per aver percorso molta via ; nel passare vedono accollato un uomo nella cunetta che..... depositava !

— Forestiere — Che porcheria è questa, siamo ancora in pieno giorno e vi mostrate così indegno ai paesanti senza aver vergogna almeno delle donne. Ma qui non esiste Municipio, Sindaco, assessori, guardie municipali....

— L'uomo (accoccolato) — Badate bene come parlate, le vostre parole offendono ; io appartengo al Municipio, sono consigliere della maggioranza e debbo difendere la Amministrazione dai vostri insulti.

— Benissimo !... appartenete all'Amministrazione e date questo esempio..... considero cosa faranno i vostri amministratori. Perché non pensate per un pubblico cesso ?

Ma che cesso e cesso ; una volta si propose dei cessi pubblici, ma col pensiero che avessero fomentato della infezione, perché il nostro spazzino è diventato gravante stante l'abbondante cibo, frutto di lauta paga, fu rigettata la proposta. Vedete, all'aria aperta non c'è pericolo d'infezioni. Noi siamo costretti badare a star bene di salute, perché abbiamo un sol medico, giacché la minoranza del consiglio ostacolò la venuta d'un dottorino nominato da noi a Condotta.

— E perché ostacolarono la venuta del medico, non era un bene pel paese ?

— L'ostacolarono perché nel tempo in cui fu non dette tanto buona prova della sua abilità, ed anche perché doveva, col suffragio della condotta sposare la figlia d'un mio collega.

— Benissimo, proprio vero...., ricordo di averlo letto sul *Mattino* ed altrove, dove tutto sommato si chiamava cotesto Municipio - Agenzia di matrimoni....

— Dunque ne siete a conoscenza !... Maledetto giorno quello della nomina del dottore. Io ed i miei colleghi, interceduti dalle lagrime e dalle preghiere del collega interessato, contro la nostra volontà, fummo costretti votare il nome del promesso sposo..... Poco mancò che il popolo non ci facesse una buona lavata di testa, ebbro compassione del Presidente che si dovette soccorrere con calmanti e restringimenti....

— Basta, basta.... a me non interessano questo cesso ; desidererei sapere dove abbia il vostro famoso *« mattino »*, ho la mia signora indisposta con una mola.

— E' molto facile.... Non appena entrate il paese, a mano destra vi è una piccola scalinata di quattro gradini, appena li avete calati vi trovate innanzi al portone del Municipio, entrate dentro e dove vedete scritto « Carcere » bussate e vi troverete in casa dell'ufficio Postale. Non vi sbagliate: da sopra carcere ; in mezzo il portone !

— Ho capito, grazie..... e vi chiamato buon amico ?

— Cola a servirvi !...

CRONACA

Riceviamo da New-York una lettera di un nostro cittadino colà emigrato, e volentieri pubblichiamo:

Signor Guglielmo de Antonellis
Direttore del Risveglio

Interpreto del sentimento della colonia Paternese di Brooklyn - N. Y., letto il primo numero del « *Risveglio* » rilevato i sani principi che promette di seguire, cioè di combattere le miserie locali e di smascherare i farfallanti che hanno mandato alla rovina il nostro sfortunato paese, mandando un saluto ed un augurio al « *Risveglio* » ed al suo direttore, un augurio di prosperità e di vita perenne onde possa portare a termine la campagna intrapresa. Il vostro giornale incontrerà molti ostacoli nel suo cammino, ma non si scoraggi e sempre vinca, colla sua potente luce di verità e giustizia irradiare le menti dei nostri bravi fratelli lavoratori paternesi e svegliarli dal lungo letargo e acciò, una volta svegliati, dicano ai loro padroni e amministratori che non è questo il modo di comandare ed amministrare e di tutelare i destini di un Comune, favorendo *cricche personali* e sottoponendosi al comando di un sol *parassita*, che, calpestando i sacri dritti della massa, favorisce i farabutti del *feudalismo* e i satiri della *sacra bottega* sfruttatori di *pane e di coscienza* !

Dicano: che oramai è tempo di farla finita e che il *proletariato* è stanco e tocca ad esso una buona volta di reggere ed amministrare la cosa pubblica pel bene del paese.

Dicano: che da oggi un'era novella si apre per il nostro paese che si è pronti a combattere ed annullare il *prete*, il *padrone* e la *camorra* paralizzatori del progresso e della civiltà !

Con stima vi saluto, carissimo amico.

GIOVANNI MARTONE

N. d. R. — L'augurio di un nostro fratello lontano, oltre l'Oceano, ci è giunto graditissimo ed ha fatto in noi rafforzare quel sentimento di liberalità che ci ha spinto alla creazione del nostro « *Risveglio* ». Conosciamo l'animo e i sentimenti dell'amico Martone e siamo convinti che il suo augurio viene dal cuore.

Grazie, grazie, Possano le sue aspirazioni avverarsi, e possano le sue censure fatte al popolo Paternese veramente svegliarlo dal letargo in cui oggi vive.

E' vero, molti ostacoli si pareranno a noi di contro, ostacoli recati da nemici occulti, ma noi siamo sicuri di vincerli perché la nostra causa è santa, la nostra causa è giusta.

Per ottenere però una vittoria finale e decisiva ci occorre l'aiuto di tutti.

Tutti debbono concorrere a sostenere la lotta impegnata e l'aiuto che ci verrebbe dato specialmente dai nostri fratelli residenti nelle Americhe, farebbe tacere le male lingue e i nemici del giornale, che dicono che il *Risveglio* sia mantenuto da altri signori, e non dal sacrificio del signor Guglielmo De Antonellis che ne è il Direttore-proprietario.

Noi facciamo appello quindi ai Paternesi volenterosi residenti in America, affinché vogliano abbonarsi al nostro giornale dare ad esso una vita duratura a dispetto dei suoi nemici che non sono pochi.

Oltre all'abbonamento, noi apriamo una pubblica sottoscrizione a favore del giornale e le somme donate saranno pubblicate volta per volta. La moneta ricevuta servirà per lo sviluppo del giornale e per portarlo a più grande formato.

Su di voi, cittadini, dai quali l'Oceano ci divide col corpo ma con i quali ci unisce l'affetto ed il nostro idee, su di voi sono riposte le nostre speranze future, e se il vostro valido aiuto non mancherà noi possiamo sin da ora dire che vinceremo e che il nostro carissimo paese ritornerà ad occupare l'altezza morale di una volta !

Una culla

Il giorno 17 corrente il nostro direttore signor Guglielmo de Antonellis e la gentile signora Giacinta Capozzi venivano raggiunti dalla nascita d'una bella e paffuta bimbina a cui verranno imposti i nomi di

Alfonso, Consolata, Maria, Alla puerpera, al nostro direttore, alla cara nonnata vassano gli auguri dei redattori del Risveglio.

Teatralità

Nel giorni 5 e 6 del mese di settembre i giovani di Paternopoli, che han sempre avuto un briciolo d'amore al bello, portarono sulle scene, studiandosi con tutte le loro forze per interpretarli, i due drammi « La cieca di Sorrento » e « S. Antonio da Padova », produzione del nostro mio e geniale amico Clodomiro Scailizzi, caro e generoso amico dell'arte. Il successo fu superiore ad ogni aspettativa e fu degno e meritato compenso al lavoro dell'autore ed all'entusiasmo dei dilettanti. Benché il primo dramma « La cieca di Sorrento » fosse in un prologo e cinque atti pure il pubblico costantemente ne seguì con molta attenzione l'intreccio e mostrò molto interesse per i tristi casi della bella Sorrentina e per tutta la tempesta di passioni che sconvolse l'animo di Gaetano Pisani. E quando dalla labbra livide di Notar Basilio uscì il ranto del morto, e fra le nere visioni del suo delitto si spense quell'anima vigliacca, quando un grido d'amore e di disperazione si levò dall'animo del Medico inglese, quando un velo di nero scetticismo ne avvolse il cuore e la mente, facendo soccare via l'idea del suicidio, allo spasimo atroce dell'animo codardo di Amedeo Santoni per la perdita della vista, alla disperazione del Marchese Rionero per la sua Beatrice che muore, o quando gli occhi neri della povera cieca si aprirono alla luce per richiudersi, poco dopo, al sonno della morte con un ultimo sospiro d'amore, sempre il pubblico commosso applaudì freneticamente. La serata poi della festa, giorno 6 settembre, riuscì ancora più bella e divertita per la rappresentazione del dramma « S. Antonio da Padova ».

Il prologo melodrammatico che precede i quattro atti del dramma riuscì oltremodo sorprendente, grazie all'apparato scenico che rappresentava la reggia di Satana, alla musica forte ed appassionata, alla cori fermali del valente giovane Raffa Sabatini, ed alla parola terribile ed imprecante di Luofloro, la cui parte fu sostenuta da Sara Vincenzo. E, passando al dramma, indovinatissima fu la parte di S. Antonio da Padova rappresentata dallo stesso autore, che per quella sera si mostrò un vero prodigio di virtù e di santità. Il sig. Gaglielmo de Antonellis rappresentò la parte di Balzobè, che della vivacità, dell'astuzia dei raggi del bravo dilettante ne avrebbe menato vanto lo stesso onomino personaggio.

La forza, la prepotenza, la crudeltà di animo di Ezzeolino da Romano nella sua lotta ostinata e terribile verso i preti ed i frati fu vivamente interpretata da Vincenzo Sara. Ma attraverso la sua, l'astuzia e la forza, brillò sempre umile e piacevole la comica figura del laico Fra Gabriele, con molta arguzia e lepidità rappresentata dal nostro carissimo Felice de Leo.

Connovente fu la difesa di Martino di Bagnoli rappresentata da Maccarone Luigi e molto bene interpretata la semplicità di spirito di P. Luca da Andriano, di Leo — amonizanti ed interpretato bene furono le parti di Joseph Rodriguez inquisitore, Rodrigo Feschir nobile portoghese, Beniamino nipote di Fra Gabriele, Alonzo dei Caravollos.

Il popolo rimase soddisfatto oltre ogni credere, soddisfazione che venne comprovata dai continui e calorosi applausi e dall'impressione rimasta per diversi giorni. All'amico Scailizzi ed ai dilettanti vadano i nostri rallegramenti ed auguri.

Un prete senza pesce

Chi non conosce il prete per eccellenza, l'uomo evoluto, il super...prete, mi si conceda l'espressione, il nostro carissimo D. Arcangelo, prete d'una cura molto ricca per quanto spopolata e microscopica quel D. Arcangelo che si vede sempre nel bi-

rocchino, con la sua cravatta doppietta a fianco, che maneggia così bene l'asporino, il fucile, lo scudiscio ed il ritale? Ebbene questo caro amico pochi giorni fa, per uno scherzo da donzina, come direbbe il Giusti, è rimasto senza pesce! già, senza pesce!

E a dire che lo aveva così bene avvolto nei pampini di vino che lo mantenevano così umido, così desiderabile e glielo hanno rubato, proprio rubato! Che brutto scherzo! e poi a lui, D. Arcangelo? che povera ai suoi amici ad Avellino? Gli han guastato un brutto tiro, proprio brutto. Si trattasse del brevilaro transatlantico direbbe il buon plevano, ma del pesce!.....

Mo lo farò dare dal Pretore, per la Madonna SS. ha detto il buon prete; me lo farò dare dal Brigadiere!..... Cui amici, capisco che si tratta di uno scherzo, quindi restituito il pesce a D. Arcangelo; lo vuole vivo, sguazzante, umido; dattoglielo, altrimenti se lo farà dare dalle autorità competenti e sarebbe una vergogna per voi altri ladri di pesci dei preti!.....

Fiori d'arancio

Finalmente! dopo una quarantina di diversi anni il nostro illustre prof. Luigi Natale Chirurgo dentista enriano, ci ha dato l'onore di presentarsi la sua rivierita metà nella Signora Elisa de Rosa di Clemente da Fontannara. Però adesso che la causa della separazione, per cui questi amori sono rimasti celebri nella nostra cittadina, siasi finalmente eclissata. Fostosa l'accoglienza fatta dai parenti e dai cittadini tutti ai due tubanti colombelli che dopo un lunghissimo giro di nozze sono ritornati all'amato nido, dove ci auguriamo che il sorridente una eterna luna si mostri.

Alla coppia gentile gli auguri di una lunghissima figliuolanza.

Un arresto

La notte del 27 settembre il noto pregiudicato Ciriaco Coppola da S. Mango sul Calore, si presentava in un deposito di legami nella fiera di Paternopoli, per provvedersi di tavola a suo benepiacere. Però questa volta l'amico Mercurio, suo dio tutelare, non lo seppero bene proteggere, perché scoperto e conosciuto dalla guardia di turno fuggì nel suo campicello, per attendere agli intrapresi lavori. La mattina seguente il nostro Brigadiere dei RR. CC. si portava ad arrestarlo, trovandolo, nuovo Cincinnato, nel suo campicello. Alla vista dei littari il modesto uomo corse loro incontro, ma avendo odorato poi che la missione da lui chiesta era tutt'altro che dittatoriale se la diede alle gambe, Inseguito ed arrestato incominciò a spaventare l'Arma benemerita con finetti attacchi epitetici, e finalmente poté essere tradotto a villeggiare in questo carcere mandamentale. Una preghiera al nostro Giudice avv. Laviani perché ci liberi da questi ed altri ladri più perniciosi.

Villeggiatura

Abbiamo qui tra noi a respirare l'aria ossigenata delle nostre colline il comm. Alessandro Modestino ed i cavalieri Enrico ed Eugenio con le loro rispettive signore. L'avvocato Quirino e l'atmenico e vezzosa signorina Bianca Modestino, il cav. Gaetano de Antonellis ed i signori Tomazzoli. Ai villeggianti tutti il ben tornato del nostro Risveglio.

Per finire

(dalla conferenza sulla Cina)

— La Cina, signori miei, non so se mi capite, è famosa per i vasi che si fanno al Giapponi.....

— Sicuro, risponde un contadino dal cervello, sottile, come Paternopoli è famoso per quanto spopolata e microscopica quel D. Arcangelo che si vede sempre nel bi-

Dai monti dell'Irpinia

L'industria nell'Irpinia

Attraversando le nostre contrade, non può sfuggire all'occhio più indifferente, che tempo fa, le viene animando. Sulla montagna e nella valle il progresso ci porta apporci, col progresso economico, per noi, ora solo, il concesso della ricchezza dei nostri luoghi. L'alba della civiltà, della prosperità, del benessere. Giacché la produttività è il solo capitale che l'industria può avere.

Con questa soddisfazione dunque noi tributiamo elogio a quei operosi che hanno saputo assoggettare all'industria le forze materiali della natura, rendendole tributarie dei bisogni dell'uomo.

Vada lode all'conte Michele del Sorlo che, trando l'energia necessaria dal Calore e spiegando una meravigliosa attività ha saputo far sargere a Pontormito, nell'agro nusciano, un grandioso edificio, ad uso di stazione idroelettrica e di stabilimento industriale, destinati ad apportare grandi benefici alla nostra provincia. Da Pontormito si volge la nostra attenzione a Cassano, alle sue acque limpissime che la Società S. I. L. M. ha saputo utilizzare convinta del loro valore. Anche da quell'officina, non siamo certi, verrà fuori la luce per i nostri paesi e l'energia per le nostre industrie. Finalmente degno di menzione è il risveglio industriale che opera di laboriosi forestieri, ferre sulle montagne di Bagnoli. Il fischio della vaporiera eccheggiava fra le gole dei monti che fanno corona all'incauto piano Lacedo la funicolare che continuamente getta le gomme dinanzi alla stazione ferroviaria, stanno a mostrare che un grande progresso è avvenuto, in tempo relativamente breve, nelle industrie di questo paese.

da Bagnoli Irp. G. P. L.

Incendio

Nella notte di Domenica, 4 e. m., verso le ore due e mezzo, in via Ospedale, s'è sviluppato un lieve incendio, destando, in quell'ora di quiete, nella popolazione grande impressione. Accorso sul luogo i militi dell'arma benemerita e, chiamata dagli inceneriti fochi della campana, una fiamma di gente. Dopo un paio d'ore di grandi fatiche si riuscì a donare il fuoco che già minacciava d'invasare le abitazioni attigue.

S'ignorano finora le cause e i danni. Ammirabile e universale è stato lo slancio dei cittadini nel prestare la loro opera, animati unicamente dai sentimenti di pietà e carità.

Dopo un tal fatto, si reclama vivamente dall'Amministrazione un severo provvedimento che abblighi, una buona volta, ai cittadini lo sfratto dei depositi di paglia e fieno dall'abitato; e l'acquisto di una pompa indispensabile, per lo spegnimento degli incendi.

Bagnoli, 5 ottobre.

Napolone in sedicesimo

FONTANARORA — (Tang) — Morgari è un gran bugiardo!... Non è vero che nella nostra Irpinia non esistono i grandi genii e che è la terra dei morti degli affabellati, degli asseriti invece è terra eminentemente produttiva di grandi genii ed illustri, innanzi a cui si inchina l'intelligenza comune, lo spirito alto e innovatore di ogni cosa.

Quando le ultime gesta di Napoleone il grande ripercorressero l'italiche contrade e si spensero nella relegazione dell'isola di S. Elena, quando le ceneri di quel grande riposarono nei tumuli sui ricordi delle glorie e delle sconfitte, lo spirito del generalissimo, valicando mari e monti, valli e pianure, si fermò qui, nelle nostre contrade, ubertose e piene di vita ad informare un nuovo corpo a sua vera immagine e so-

